

BRUXELLES. Ambientalisti ed agricoltori polemici sulla posizione del governo

Mais geneticamente modificato: stop dall'Europa ma l'Italia vota sì

Angelo Di Mambro

BRUXELLES

●●● L'Ue non riesce a decidere sull'autorizzazione di tre mais ogm, ma crea polemiche la scelta dell'Italia di esprimere voto favorevole, pur essendo tra i 17 paesi europei che hanno vietato le colture transgeniche sul proprio territorio. Immediata la levata di scudi di ong e associazioni ambientaliste ed agricole, che hanno denunciato «l'ipocrisia di Roma».

I rappresentanti degli stati membri nel comitato permanente Ue per piante, animali, alimenti e i mangimi (Paff) erano chiamati a votare, in base alle nuove regole, per approvare o respingere la richiesta di autorizzazione di tre mais ogm resistenti ai parassiti. Non sono però arrivati a esprimere la maggioranza qualifi-

cata necessaria. A favore, oltre all'Italia, si sono pronunciati anche altri paesi che vietano le coltivazioni ogm sul proprio territorio come l'Olanda. Altri, come Germania e Belgio, si sono astenuti a causa delle divisioni sul tema nelle rispettive coalizioni di governo, mentre altri ancora si sono schierati con la Francia, che ha votato contro.

Sul fronte italiano ha preso le distanze dal voto a favore il ministero delle Politiche agricole che secondo quanto si è appreso aveva confermato la sua contrarietà alle autorizzazioni e aveva dato come indicazione di voto l'astensione che equivale alla contrarietà nel comitato competente Ue, dove votano i Ministeri della Salute europei.

«Vedere l'Italia votare a favore dell'introduzione di queste sementi geneticamente modificate è uno

schiaffo ai nostri agricoltori», accusa Marco Affronte dei Verdi europei. Di «ipocrisia bella e buona» parla una nota di Slow Food, che prosegue: «I rappresentanti dei nostri Paesi dovrebbero riconoscere una volta per tutte che i cittadini non vogliono ogm in Europa e smettere di autorizzarli». Greenpeace Italia definisce il voto un «clamoroso voltafaccia» per il nostro paese «che si schiera dalla parte degli ogm» mentre «la Commissione sarebbe cieca a interpretare il voto odierno come una luce verde». Di avviso opposto Europabio, l'associazione delle industrie biotech europee: «I tre prodotti sono stati in attesa di autorizzazione per 15 anni e più» e la Commissione dovrebbe «approvarli a meno che una maggioranza qualificata di Stati membri si opponga».

